

# RENDI I due enti dovevano sostituirsi all'azienda per salvaguardare l'area Una petizione per la bonifica

*Ex Legnochimica, i 5 stelle vogliono mettere in mora Comune e Regione*

di **MARIA ASSUNTA  
CASTELLANO**

RENDE – Continua la battaglia da parte dei cittadini rendesi per ottenere la bonifica dell'area industriale di Rende. Due giornate importanti quelle del 19 e del 20, in cui su viale Rossini, il Meetup di Rende il Movimento 5 Stelle e l'associazione Crocevia hanno provveduto ad una raccolta di firme a sostegno di una messa in mora nei confronti del Comune di Rende e della Regione Calabria. Giornate importanti principalmente per i cittadini che sono intervenuti numerosi perché stanchi di respirare aria malsana. Vivere nella zona industriale infatti, da diversi anni a questa parte non è più tanto semplice; da qui l'intenzione di farsi sentire. Noto la vicinanza del Movimento 5 Stelle, allo stato attuale l'unico movimento che sostiene la causa sposando il progetto di richiesta di bonifica dell'area, a differenza dell'amministrazione comunale che pare essere assente se non per la presenza del consigliere comunale di 5 stelle Domenico Miceli. «Questa battaglia però non ha colori politici, ma è stata intrapresa esclusivamente per il bene dei cittadini rendesi» ha specificato Miceli. Dopo la presenza nella mattinata di sabato



Gli esponenti pentastellati ieri al banchetto per la raccolta firme

dell'eurodeputata Laura Ferrara, promotrice di un'interrogazione comunitaria a riguardo, nella giornata conclusiva di domenica, il senatore Nicola Morra ha presenziato all'iniziativa. «Sono semplicemente al servizio dei cittadini» ha dichiarato il senatore, firmatario di un'interrogazione parlamentare in merito. Si tratta di una battaglia per ottenere la bonifica della zona industriale invasa da sostanze chimiche e tossiche lasciate alla cittadinanza dalla società Legnochimica. Questi bacini, canali che necessitano di essere prosciugati e di una successiva bonifica, sorgono in prossimità del corso del fiume Crati. Si evince dun-

que come tutto questo possa innescare dei processi che metterebbero a rischio le coltivazioni nella valle del Crati. Da qui anche la richiesta, ha ricordato Morra, per l'istituzione di un registro tumori. «Parecchi cittadini sono infatti allarmati dal continuo diffondersi di malattie neoplastiche e morti sospette. «Siamo stanchi di soldi che vengono erogati da fondazioni dipendenti dalla Regione Calabria che destano perplessità, mentre per questa emergenza che dura da più di dieci anni non si riesce ad intervenire», ha detto il senatore Morra. Ed ha aggiunto: «Questo vale anche per Celico e la Calabria Maceri; ancora oggi siamo sprovvisti di un

piano regionale dei rifiuti che organizzi tutto in base al riciclo». Uno spiraglio di luce comunque si intravede nell'ultimo periodo con il sequestro da parte della Procura della Repubblica, dell'area ex Legnochimica. Un passaggio importante in questa vicenda, ma non abbastanza. Per questo l'iniziativa della raccolta di firme per la messa in mora del Comune di Rende e della Regione Calabria ai quali si chiede la sostituzione del privato inadempiente (Legnochimica, società in liquidazione) e di procedere come enti pubblici alla bonifica dei luoghi. L'avvocato Cantelmi che ha prodotto l'atto, ha specificato che si tratta, con questa diffida, della prima applicazione in Italia del reato di omessa bonifica (introdotto a giugno 2015). La società in liquidazione Legnochimica non è in grado di provvedere ad una bonifica che comporterà un piano di monitoraggio di almeno 20 anni. Per questo la legge prevede l'intervento del Comune o di poteri sostitutivi, senza dispendio economico. Oltre al Movimento 5 stelle, vicini a questa problematica sono stati Francesco Palumbo presidente Crocevia ed Enzo Rende di Sati Calabria, nonché i Riformisti e gran parte della cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA